Anno XLIII — Mercoledì 7 luglio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 160

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE CONVENZIONI MARITTIME

L'importante discorso del rel. Chimirri

Un'ecatombe di elezioni per lo stesso motivo

Il salvataggio movimentato dell'on. Sili

Roma, 6. — Presidente Marcora.

Nella seduta ant. continuò la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Il ministro Bertolini rispose ai vari oratori.

Nella seduta pomeridiana dopo lo svolgimento delle interrogazioni si passa alla discussione sulle elezioni.

Tre esecuzioni

Pres. legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Ostiglia. La Giunta alla quasi unanimità propone l'annullamento dell'elezione del Giannantoni in Ostiglia.

Frugoni parla contro queste conclusioni, constata che la Giunta propone l'annullamento della elezione dell'on. Giannantoni perchè fino a meno di sei mesi prima dell'elezione egli rivestiva ancora la qualità di membro della deputazione provinciale.

Per la stessa ragione la Giunta propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Corniani nel collegio di Iseo e dell'on. Campostrini nel primo collegio di Verona.

Siffatte ineleggibilità non hanno più luogo di essere, perchè posteriormente la riforma elettorale ha sottratto alla deputazione e deferita alla Giunta provinciale la tutela sugli enti locali.

Sichel non può ammettere che si voglia violare una espressa e tassativa disposizione della legge. Se questa non ha ragione più di esistere la si abroghi. Ma intanto l'elezione del collegio di Ostiglia deve essere annullata.

Parlano tra viva agitazione *Sichel, Celesia* e *Carboni.*

Presidente pone a partito le conclusioni della Giunta. Sono approvate. (*Applausi a sinistra rumori commenti*).

Pres. legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio d'Iseo. La Giunta propone l'annullamento della elezione del conte Giuliano Corniani. Pone a partito queste conclusioni. Sono approvate. (*Applausi a sinistra, rumori, commenti*).

Pres. legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del primo collegio di Verona. La giunta propone l'annullamento della elezione dell'on. Antonio Campostrini. Sono approvate. (*Applausi a sinistra rumori commenti*).

Pres. Dichiara vacante i collegi di Ostiglia, Iseo, Verona 1.

Un salvataggio

Pres. legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione del collegio di Camerino. La maggioranza propone la convalidazione della elezione dell'on. Cesare Sili.

Mosca Gaetano combatte queste conclusioni affermando che le indagini fatte dalla Giunta per escludere le accuse di corruzione e di brogli non sono state esaurienti nè convincenti.

Chiede che gli atti della elezione siano rinviati alla Giunta affinchè veda se sia il caso di nominare una commissione inquirente.

Calisse parla in sostegno delle conclusioni della Giunta.

Treves afferma che si tratta di uno dei casi più gravi di corruzione che siano stati sottoposti al giudizio della Giunta. Trova incompleta e superficiale le istruttoria della Giunta e tale da non rassicurare l'animo della Camera chiamata a deliberare. (*Rumori segni d'impazienza*).

Marcora protegge l'eloquenza di Treves

Il *Pres.* invita i colleghi a rispettare la libertà di parola. Riuscendo vani i suoi reiterati inviti e continuando i clamori sospende la seduta. (*vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

Pres. riaprendo la seduta alle ore 15,55 invita l'on. Treves a continuare il suo discorso.

Treves nota che la convalidazione dell'on. Sili è proposta a lieve maggioranza. Nota ancora che delle perpetrate corruzioni si ha la prova documentata contro della quale gli accusati non seppero opporre che denegazioni e proteste.

Crede egli pure necessaria la nomina di un commissario inquirente.

Voci: La chiusura!

Pres. pone a partito la chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione.

Danieli, relatore, assicura che la Giunta anche senza procedere alla nomina di un comitato inquirente ha proceduto al più scrupoloso ed accurato esame e prega la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

Turati avendo fatto parte della minoranza della Giunta dichiara che è necessaria la nomina di un comitato inquirente troppe e troppo gravi essendo le accuse di corruzione.

Mosca e Treves non ascoltati

Pres. pone a partito la proposta di Mosca e Treves per il rinvio degli atti della Giunta. E' respinta. Pone a partito le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Sili. Sono approvate.

Le convenzioni marittime

Il discorso del relatore

Seguito della discussione del disegno di legge sulle convenzioni per i servizi postali marittimi.

Cicotti dà ragione di un ordine del giorno contrario alle convenzioni. E parla lungamente per appoggiarlo.

Conclude augurando che si ponga fine ad una politica di espedienti e di compiacenze di cui anche le presenti proposte sono una manifestazione politica e la conseguenza di quell'assenza di principii e di ideali che è la nota caratteristica dell'opera di governo dell'on. Giolitti (*vive approv. a sinistra*).

Chimirri, relatore, (*segni di attenz.*) ringrazia tutti coloro che nel lungo dibattito pur mostrandosi acerbi verso tale disegno di legge furono però cortesi e benigni nell'apprezzare l'opera della commissione, la quale contribuì a migliorare notevolmente il lato tecnico ed economico delle nuove convenzioni dando precisione e chiarezza alle clausole del contratto diminuendo gli oneri della responsabilità dello Stato ed accrescendo la sua partecipazione agli utili dell'azienda.

Spiega quale fu l'opera della commissione tra frequenti interruzioni.

Dice che ogni possibilità di monopolio è scongiurata dalle tariffe messe in mano alla commissione dei servizi marittimi e dal fatto che le linee sovvenzionate sono linee di scarso reddito le quali perciò mal si prestano alla concorrenza.

Potevano dare ombra alla marina libera gli art. 11 e 24 della legge sui premi alla marina mercantile che vietano l'esercizio delle linee parallele o concorrenti alle linee sovvenzionate, ma la commissione ottenendo l'abrogazione di quei due art. soddisfece i voti degli armatori e del commercio.

Ricorda quanto fece la commissione per ottenere la equiparazione delle tariffe ragguagliandole alle distanze percorse, cogliendo così ogni ingiusta disparità di trattamento fra corpo e corpo, causa di frequenti reclami.

Non meno benefica riuscì l'opera sua per migliorare la condizione tanto del personale che sarà assunto dalle ferrovie per l'esercizio delle linee di Stato quanto del personale che restasse libero in seguito a cessazione del servizio da parte degli attuali concessionari.

L'oratore si riposa.

Ciò che si fa per l'Adriatico

Entra da ultimo a parlare delle linee e degli approdi. Respinge i rimproveri rivolti alla commissione di aver trascurati gli interessi dell'Adriatico e di non aver fatto abbastanza per tutelare le regioni di Napoli e Palermo.

I voti espressi dai deputati dimostra che vennero tutti esaurientemente esaminati. (*Vive app.*) All'unica linea attuale fra l'Adriatico e il Tirreno ne vennero sostituite due, una in più e un'altra meno celere, entrambi sufficienti al bisogno. La velocità della linea Venezia-Zara fu aumentata di un miglio giusta i loro desideri e così pure le velocità delle linee Venezia-Costantinopoli e Venezia-Alessandria.

Con le nuove convenzioni Venezia avrà cinque comunicazioni con l'Egitto invece di due e la linea del levante avrà approdi alternativi a Braila e a Odessa. La linea per l'estremo Oriente era attribuita alternativamente a Genova ed a Venezia. Le nuove convenzioni la concentrano esclusivamente a Venezia, anche per il riflesso che attuandosi il progetto della navigazione fluviale troveranno quivi largo sbocco i traffici dell'Europa centrale.

L'ossa d'un ufficio burocratico!

Secondo le convenzioni Venezia era bensì disegnata come porto di armamento, ma a quel porto era annesso un semplice ufficio. A correggere l'ingiusto trattamento la commissione assicurò a Venezia la sede del compartimento. La stessa condizione fu fatta al porto di Napoli che è il più importante del regno.

Oltre i molti notevoli vantaggi registrati nella relazione fu restituita a Napoli la linea del centro America (*Commenti inter.*).

Alla patriottica città di Palermo nulla fu tolto di quanto attiene al suo prestigio e a quella rete di interessi che il tempo e la storia le andarono formando. Al porto di Palermo furono assegnate tante linee che rappresentate insieme al servizio di stato danno 83 mila tonnellate, mentre se ne danno 52 mila a Genova.

Nonostante fosse detto chiaramente nella convenzione che viene conservato il compartimento a Palermo la commissione, assecondando di buon grado la proposta dei degni rappresentanti di quella città, accettò di definire ciò che debba intendersi per compartimenti e gli uffici che lo compongono (*approvaz.*)

Le aspirazioni di Genova di ottenere una linea pel Pacifico potranno forse realizzarsi con una felice combinazione che non porterà nessun aggravio all'erario.

La conclusione

Il relat. così conclude il suo discorso (*segni d'attenz.*) « Non sò quale sarà la sorte serbata a queste convenzioni che suscitano così vivaci contrasti. Ma sia qualunque il giudizio della Camera i nostri colleghi son certo ci terranno conto del lungo studio e delle fatiche sostenute per correggerle e migliorarle.

« Il concorde giudizio e i benevoli apprezzamenti manifestati sull'opera nostra dai più autorevoli oppositori ci provano che essa non fu spesa invano nell'onesto convincimento di averla compiuta con elevatezza di sentimenti con indipendenza ed obbiettività di criterio ispirandoci esclusivamente al bene pubblico che sovrastando alle condizioni politiche, riduce a concordia gli uomini di parte diversa e tutto purifica e ricrea, come l'aria che si respira sulle vette delle Alpi ove non giungono le nebbie della valle nè miasmi delle paludi (*Vivissimi e prolungati applausi, moltissimi deputati, ministri si congratulano con l'oratore*)

Pantano perfatto personale ripete che con questa legge al monopolio della Navigazione generale se ne sostituisce nu altro che non farà miglior prova di quello. (*Vive approvazione, applausi all'estrema sinistra*).

Levasi la seduta.

Il voto avverrà oggi?

Sono inscritti ancora a parlare su le convenzioni marittime molti oratori, ma probabilmente il dibattito precipiterà in giornata, essendo esauriti tutti gli argomenti pro e contro dopo il discorso di ieri del relatore.

Oggi parlerà l'on. Giolitti e si voterà per appello nominale per la chiusura della discussione generale.

Il Ministero avrà per sè, senza dubbio, il numero e abbondante: si calcola da 70 a 80 voti di maggioranza. Ma le covenzioni marittime usciranno vulnerate e potranno assai difficilmente reggere all'esame degli articoli, non essendo improbabili sorprese per coalizione d'interessi che potrebbero mettere il Ministero in minoranza.

E' da prevedere, tutto bene ponderato, che l'on. Giolitti troverà la via d'uscita con un rinvio a novembre. La legge non piace alla maggioranza degli interessati diretti (armatori e porti), non piace al paese che ha sempre avversato i monopoli privati sotto l'egida coi denari dello Stato, non deve piacere neanche ai ministri e lo stesso on. Schanzer che si è lasciato condurre troppo facilmente, se potesse, si ritrarrebbe dall'avventura.

Se ha da crearsi un monopolio sia informato a un criterio di giustizia distributiva e non sia un disconoscimento degli interessi vitali di tutta la regione adriaco-orientale, non sia un contratto di favore alle città tirrene e di usura per le città adriache!

Non si chiedono favori di campanili, ma si chiede un po' di giustizia.

Un colloquio col comm. Stringher

in merito alla discussione delle convenz.

Interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, in merito alla discussione di sabato alla Camera per quel che personalmente lo riguardava, il direttore generale della *Banca d'Italia* comm. Bonaldo Stringher ha detto:

« Pregato, insistentemente pregato, io mi sono adoperato a rendere possibile al Governo di trattare con qualcuno per le nuove convenzioni. Così ho usato tutta la mia influenza, presso la *Banca Commerciale* e presso la *Navigazione Generale Italiana* affinchè fossero cedute le 35.000 azioni del *Lloyd Italiano* ed i 48 piroscafi della *Navigazione Generale*.

« Non ho competenza a giudicare della maggiore o minore bontà delle convenzioni stipulate. Io, ripeto, non ho fatto altro che rendere possibile allo Stato di trattare con qualcuno. Non altrimenti mi sono condotto in altre circostanze, quando cioè mi adoperai presso il comm. Borgnini per il riscatto delle Meridionali, quando andai a Parigi a trattare per la conversione della rendita, quando resi possibile il salvataggio della *Bancaria*, e anche recentissimamente, quando impedii la caduta di un istituto di credito napoletano.

« E credo che così allora come adesso, la mia azione non sia stata svantaggiosa all'economia nazionale. »

Alla domanda: se rispondessero a verità le affermazioni fatte ieri alla Camera dagli on. Colajanni e Pantano circa il famoso compromesso tra il *Lloyd Italiano* e la *Navigazione* il comm. Stringher ha risposto:

« Quando le parti contraenti ebbero concluso il compromesso in questione, di comune accordo vollero darmelo in consegna; ed io lo accettai, rinchiudendolo nella mia cassaforte ».

L'elezione di Napoli

Napoli, 6. — Elezione collegio 7°. Risultato definitivo: Gargiulo 1872, Gualtieri 1631, Merlino 33. Schede contestate 1000, disperse 135. Proclamato eletto Gargiulo.

Le sassate di Catania

contro il municipio socialista

Roma, 4. — La *Tribuna* ha da Catania che in seguito alla pubblicazione della inchiesta del comm. Girardi al municipio, retto da una Giunta presieduta da De Felice, dalla quale risulta cose gravissime, ruberie e sperperi di ogni sorta, nacque una viva agitazione nella cittadinanza senza distinzione di partito, contro l'attuale amministrazione comunale.

Ieri sera, dopo un comizio tenuto in piazza dell'Università per invito dell'associazione monarchica, una colonna di dimostranti si recò sotto il palazzo del municipio fischiando e gridando abbasso.

Intervenne la forza pubblica la quale caricò i dimostranti senza gravi conseguenze, poi la pronta azione, conciliatrice dei funzionari preposti al servizio riuscì ad indurre i dimostranti a sciogliersi. Durante i tafferugli furono lanciati sassi contro il palazzo comunale. Parecchi vetri andarono in frantumi.

La calma a Palermo

Palermo, 6. — Da ieri sera regna la calma in città. La città presenta l'aspetto normale. Si lavora dappertutto, ad eccezione che nelle officine del Compartimento marittimo.

GIORNALI E AMMIRAGLI

contro la propaganda navale

II. L'on. Di Palma rispondeva nell'*Italia Navale* al *Corriere della Sera*, insistendo nella convenienza di una formula concreta che segni la potenzialità della nostra flotta rispetto a un'altra determinata, che noi dobbiamo necessariamente prendere a base di confronto, e facendo notare che la Francia non può tenere tutta la sua flotta nel Mediterraneo. Il *Corriere* alla sua volta replicava al di Palma, che l'idea di una formula è troppo elastica per determinare un programma navale; e che ad ogni modo per qualunque stato essa devesi a priori escludere, pel fatto che porta a una rovinosa gara di milioni, la quale pone in continua ansia e sull'orlo del precipizio la stessa Inghilterra. Asserisce inoltre il *Corriere*, che non è dimostrato che l'Austria mediti la guerra contro l'Italia, e ribadisce il concetto dell'inutilità della formula rispetto l'Austria, dal momento che di fronte alla flotta francese *del Mediterraneo* la nostra forte inferiorità numerica può far preconizzare una disfatta.

A quest'ultimo concetto ho già risposto, dicendo che, appunto per diminuire la stridente differenza fra la flotta italiana e francese, è bene mantenersi colla nostra in un rapporto numerico costantemente superiore rispetto all'armata austriaca; e si potrebbe aggiungere che se nell'avvenire, cioè per quando l'Austria avrà votati e spesi con grande abnegazione *molti nuovi* straordinarii crediti militari, noi saremo ancora in confronto alla nostra vicina nel rapporto di 1 1/2 a 1, ciò vorrà dire che le nostre spese per la marina ce l'avranno resa così potente da non temere più nel caso che la Francia ci aggredisse; questo senza calcolare che nel Tirreno abbiamo una base d'operazione (Spezia) quale pochi stati possono vantare. Quanto all'asserzione che non sia dimostrato che l'Austria ci mediti la guerra, questo è un paradosse dal punto di vista militare: *nulla è dimostrato, e tutto è probabile*, donde la necessità di premunirsi. E circa la gara dei milioni che preoccupa il *Corriere*, noi sosteniamo che più che la quantità della spesa, deve preoccupare la questione della difesa. Nell'Adriatico non abbiamo Spezia, e perciò non potremo difenderci con sicuro successo se non avremo una flotta sensibilmente maggiore dell'avversaria. Si può anche far a meno, ripeto, di stabilire formule; ma è certo poichè è questione di difesa, che *per mare non possiamo lasciarci superare* dall'Austria, nè nel 1913, nè mai (e questo il *Corriere* non l'ha mai detto!)

E veniamo alla tesi del vice ammiraglio Marchese circa eventuali operazioni nell'Adriatico; poichè il *Corriere della Sera* si compiace metterla in rilievo, guardandosi bene dal contraddire. L'ammiraglio pensa che una base marittima nell'Adriatico è inutile; ne è affatto contrario. Sostiene invece che la nostra flotta, in caso di buon tempo può provvedere al proprio rifornimento nelle coste italiane per mezzo di navi onerarie (ce ne vorrebbero allora!... ma se l'amm. Marchese è contrario alla costruzione di qualunque tipo di nave che non sia veramente da battaglia!...); e in caso di tempi cattivi, nella brutta stagione il detto ammiraglio sostiene, che dobbiamo e possiamo rifornirci di tutto il necessario nella stessa spiaggia nemica, senza timore di essere attaccati, perchè siccome noi spendiamo per la marina molto piò che non l'Austria, così il dominio dell'Adriatico resta nostro. A questo proposito cita l'amm. Marchese varii esempi di fatti storici fortunati, ultimo quello dei Giapponesi in Asia.

Questa tesi non fu mai enunciata da alcun altro ammiraglio o scrittore di cose marittime, e se lo fosse da persona che non sia un ammiraglio, potrebbe far dubitare dell'equilibrio delle facoltà mentali della stessa. Essa tesi riesce certamente cara ai socialisti (e oggigiorno abbiamo perfino degli ufficiali superiori che la ragione sacrificano alla mania di originalità e popolarità!) per due motivi: il primo perchè si asserisce che l'Italia profonde tesori per la Marina, e l'Austria non arriverà mai a eguagliarla; il secondo perchè si propone di non fare spese per basi navali nell'Adriatico. Dire che l'ammiraglio Marchese fa i conti senza l'oste... sarebbe troppo poco: giacchè

la sua tesi parte da un presupposto privo di fondamento: e cioè l'assicurazione che il nostro bilancio navale, grazie alla sua grande superiorità su quello austriaco ci darà forze preponderanti, e quindi il dominio dell'Adriatico. Ma avremo proprio forze preponderanti in avvenire? E anche disponendo di esse ci troveremo assicurata la vittoria? E, fra parentesi, per ottenere con quasi certezza il dominio del mare, come sottointende il suddetto ammiraglio, non bisognerebbe forse adottare proprio la formula proposta dall'on. di Palma, o almeno avvicinarsi alla stessa?

Non si considera dall'amm. Marchese, che anzichè esser probabile che (per virtù di enormi spese dedicate da noi alle nuove costruzioni), il dominio dell'Adriatico resti all'Italia, si può prevedere invece che fra pochi anni il bilancio navale austriaco, rafforzato da numerosi crediti straordinarii supererà il nostro. Nè si considera che ad ogni modo l'Austria utilizza meglio di noi i denari dedicati alla Marina; cosa questa che nessuno può negare. E si dimenticano le sorprese traditrici che l'Austria può arrecare nella sua costa frastagliata, dove ogni isolotto è una fortezza e ogni insenatura nasconde torpediniere e sottomarini. Ma se pure non si possa considerare come certo il fatto, che un giorno l'Austria raggiungerà in confronto a noi una miglior preparazione per mare, ciò però è molto probabile, non tanto perchè le costruzioni austriache procedono con speditezza, con minori dispendi burocratici e con oculata precisione, quanto perchè nessuno può ora riposare nella speranza che in avvenire non si voglia straordinariamente accrescere quella marina. Si conoscono però in proposito le intenzioni da cui è animato l'arciduca Francesco Ferdinando, si conosce il patriottismo con cui nello stato vicino vengono facilmente approvati nuovi e sempre maggiori crediti militari, si conosce il modo di esprimersi degli ammiragli, della stampa tutta. L'asserzione dunque della nostra superiorità, del nostro dominio del mare, basandosi sopra semplici supposizioni riflettenti l'avvenire, cade da se, e con essa cade l'altra che la flotta italiana possa provvedere al proprio rifornimento sulla stessa costa nemica.

L'ammiraglio Marchese inoltre stima inutile qualsiasi spesa per migliorare i mediocri porti di Venezia e di Brindisi, e si dichiara invece favorevole a lavori di fortificazione nell'Jonio e nel Tirreno!

Il prefato ammiraglio e con lui tutti i giornali che lo citano (come l'*Avanti!* e il *Corriere*) altro non sono che un portavoce dei desideri dell'Austria: «Non fortificate dalla mia parte: fortificate nell'Jonio e nel Tirreno: la vostra flotta è anche troppo forte: tanto forte che potete rischiare di venire a rifornirvi nei nostri stessi porti: potete rischiare, perchè io non vi potrei vincere. Provate.» Così parla, così adesca l'Austria per bocca dei nostri socialisti, dell'ammir. Marchese, e dei pochi suoi seguaci che più dei primi sono dannosi alla patria; con questa differenza: che l'Austria è naturale debba fare il proprio interesse, mentre per i nostri ammiragli e uomini politici certe asserzioni sono antipatriottche, vituperevoli. — Come del pari è una vergogna, che l'amm. Marchese venga a dire, che sensazionali sono i calcoli fatti dal ministro Mirabello circa la quasi eguaglianza delle due flotte nel 1910, e che rifacendo i calcoli risulterebbe che su tale anno noi avremo 170500 tonnellate contro 105400 dell'Austria (esclusi, si capisce, gli incrociatori protetti e le torpediniere). Come è possibile che un ministro di marina citi pubblicamente dati errati? Al contrario il Marchese per attribuire 105 mila tonn. all'Austria, ha dovuto escludere un incrociatore corazzato varato nel 1904, nonchè tutte le corazzate varate prima del 1903! Potrei provarlo citando col loro nome e tonnellaggio tutte le migliori corazzate austriache. E per raggiungere la cifra di 170 mila tonn. italiane, egli ha dovuto invece includere le due corazzate tipo Brin varate nel 1901, le due tipo E. Filiberto varate nel 1897, i 3 incrociatori tipo Garibaldi varati nel 1899 e i 2 tipo C. Alberto varate nel 1896 e nel 1895. L'Austria può compiacersi dell'opinione dell'ammiraglio Marchese, e dei giornali che lo citano; se tutta la stampa italiana ragionasse nel senso di quell'ammir. la nostra alleata ne ricaverebbe il grande vantaggio che in Italia vieppiù si ignorerebbero i suoi armamenti, e per essi nessuno muoverebbe lamento; nel mentre agli italiani sarebbe riservata la facile e patriottica soddisfazione di esaltare la potenza della propria armata, e di non ammettere quindi la necessità di nuovi fondi, nuovi armamenti. L'Austria conosce la grande importanza della Marina per uno stato moderno, e perciò ha tutto l'interesse di accrescere liberamente la propria, senza che per questo l'Italia senta il bisogno di fare altrettanto. I socialisti italiani servono mirabilmente all'Austria per il sopradetto scopo, e l'ammiraglio Marchese serve bene la causa dei socialisti, e quindi anche dell'Austria: non credo però altrettanto bene quella dell'Italia. *C. Franchi.*

Giugno 1909.

Non era possibile!

Vienna, 6. — Si conferma il fallimento delle trattative iniziate qualche giorno fa tra i deputati italiani e sloveni, per addivenire ad una intesa sulle questioni vertenti tra le due nazionalità a Trieste, nell'Istria e nel Litorale.

Gli slavi pretendevano concessioni impossibili.

Rotte queste trattative la maggioranza della Camera austriaca appare ancora più sgretolata ed è inevitabile una nuova crisi.

La squadra francese a Genova

L'omaggio di Fallieres al Re

Genova, 6. — Alla fine del mese arriverà qui la squadra della marina da guerra francese per restituire la visita ultimamente fatta dalla squadra italiana nelle acque di Villafranca. L'ammiraglio con lo stato maggiore della squadra si recherà a Racconigi per ossequiare il Re a nome di Fallieres. La squadra francese proseguirà quindi per Napoli e per i porti del mezzogiorno.

Una nuova strada austriaca in Cadore

Belluno 6. — E il 10 agosto procederà all'apertura della nuova strada detta delle Dolomiti.

La cerimonia sarà resa solenne dall'intervento probabile dell'arciduca Eugenio, di Ministri, parlamentari, e autorità varie.

Gli ospiti saranno condotti al passo di Falzarego su apposite automobili partenti da Bolzano e da Ampezzo. Vi sarà la solenne benedizione e dopo il pranzo di gala, la nuova strada sarà percorsa tutta dagli ospiti.

Cronaca provinciale

Da PONTEBBA

Il largo compianto che accompagnò alla tomba il patriota Marco P. Cancianini

Ci scrivono da Pontebba, 5:

Nel compianto sig. Marco P. Cancianini che oggi mestamente accompagnammo all'ultima dimora, la nostra piccola Patria, il Friuli, ha perduto uno dei più ferventi apostoli del suo risorgimento economico ed intellettuale. E tale perdita fu dolorosamente sentita ovunque, poichè ovunque Egli si fosse trovato, a tutto si interessava con entusiasmo sempre giovanile, alle scuole, alle istituzioni ed alla propaganda agricola, allo sviluppo economico ed industriale del paese.

E qui pure fra noi, ove Egli passava ultimamente buona parte dell'anno circondato dall'amore della famiglia e dalla estimazione generale, esplicò l'opera Sua indefessa di promotore del pubblico bene prodigando consigli ed incoraggiamenti con non mai smentita fede.

Anche ora, in questi ultimi mesi, Egli seguì con amore il sorgere di una benefica istituzione, l'Asilo Infantile. Fu l'ultima istituzione forse alla quale Egli potè dedicare l'opera Sua, e con essa si chiuse la Sua vita di vero apostolo del bene, quasi ultimo gentile fiore venuto a completare il serto di benemerenze che adorna la cara memoria di Lui.

La sua ottima famiglia interprete dei Suoi sentimenti, con pari gentilezza d'animo, volle elargire lire cento alla nuova istituzione.

E mentre questa con animo grato, iscrive il Nome di Lui fra i soci perpetui, vivamente partecipa al generale compianto, facendo con gli amici tutti, voti ferventi che al desolato figlio ed alla famiglia sia di conforto la estimazione dell'intero paese nostro che con quella dell'intera Provincia viene a circondare la Sua cara ed indimenticabile memoria. *P. di G. R.*

Da MARTIGNACCO

Mostra provinciale di istruzione agraria

Ci scrivono in data 6:

Fa parte del riparto VII delle Mostre agricole che qui si terranno nei primi giorni di settembre. Si suddivide in due sezioni. La prima riguarda l'insegnamento agrario elementare e si riferisce specialmente all'insegnamento agrario impartito col metodo occasionale propugnato dall'Associazione Agraria Friulana. I concorrenti dovranno esporre quanto è stato fatto nell'ultimo quinquennio.

La seconda sezione comprende gli studi e le pubblicazioni d'indole scientifica e didattica e suddividesi in due classi: 1. Pubblicazioni, disegni, collezioni; 2. Carte agronomiche.

Verranno assegnati premi in diplomi medaglie e danaro.

Le domande d'ammissione dovranno rivolgersi al Comitato in Martignacco entro il *15 agosto p. v.*

Da GEMONA

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 6:

Non venne ancora fissata la giornata ma di certo entro la settimana ventura sarà adunato il nostro Consiglio comunale.

Nell'ordine del giorno saranno incluse diverse interrogazioni dei consiglieri Palese e Baldissera.

Da LATISANA

Laurea

Ci scrivono in data 6:

Dopo splendidi esami ottenne la laurea in medicina e chirurgia, all'Università di Bologna, il distinto giovane Siro Marianini, figlio del medico comunale.

Al neo medico-chirurgo auguriamo le maggiori soddisfazioni nella professione che sta per intraprendere.

Da CIVIDALE

Il Commissario prefettizio

Ci scrivono in data 6:

Il ragioniere Del Gobbo, ragioniere capo della R. Prefettura in pensione, nominato Commissario prefettizio, è giunto stamane e alle ore 15 ha preso in consegna il Municipio.

Da PRECENICCO

Un annegato

Ci scrivono in data 6:

Nelle paludi di Canedo, presso Titiana, l'altra sera una donna rinvenne il cadavere di un uomo, che doveva essere morto da parecchi giorni.

La guardia campestre Giuseppe Michelutti, subito avvisata, si recò sopra luogo e constatò che il cadavere non aveva calzoni.

Il morto non venne ancora identificato.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(*Udienza del 6 luglio*)

Presiede S. E. il cav. Silvagni — P. M. il proc. del Re cav. Trabucchi — canc. Febeo — Difensori: Bertacioli e Caratti.

Figli uccisori del padre

Abbiamo ieri pubblicato l'atto d'accusa di questo importante processo.

Dopo costituita la giuria il canc. Febeo comincia a ear lettura degli atti d'accusa e dell'ordinanza di rinvio della Corte d'Appello alla R. Corte d'Assise di Udine. Quando è alla metà della lettura le campane della chiesa dell'ospitale suonano il mezzogiorno. L'avv. Caratti dice al Presidente che in causa a ciò non capisce niente, ed allora l'illustre Presidente leva l'udienza rimettendo la continuazione della lettura alle ore 15.

(*Udienza pomeridiana*)

Si continua la lettura dell'istruttoria da cui risulta che i figli andando all'estero facevano delle economie, e spedivano al padre i denari allo scopo non solo che vivesse ma che procurasse anche l'acquisto d'un pezzo di terreno per fabbricare una casetta, mentre invece il vecchio sprecava i denari che riceveva e faceva anche dei debiti che i figli al loro ritorno dovevano pagare.

Interrogatorio

Presidente. Enrico alzatevi e raccontate ai signori giurati come andò il fatto.

Imputato. Signori giurati della Corte, in quella sera io mi trovavo nella stalla. Sono uscito per andare a letto coi bambini che avevano sonno e freddo, incontrai il padre sul pergolo che mi sbarrò il passo, dicendomi: «Questa sera voglio finirla, vi voglio sterminare tutti» e poi mi venne incontro con la roncola. Intervenne mio fratello Santo a difendermi.

Mio padre non solo voleva spadroneggiare, ma voleva godere anche le nostre mogli, ed appunto perciò il fratello Enrico abbandonò la famigila. Abbiamo fatto quattro anni di sacrifici per erigerci la casetta; andammo in certi momenti persino a cercare la carità.

Pres. Vostra moglie vi fece delle confessioni riguardanti le proposte fatteli da vostro padre?

L'*imputato* abbassa la testa e con voce commossa dice: Sissignor, mi fece brutte espressioni.

Pres. A voi Santo parlate.

L'*imputato*, fa il medesimo racconto del fratello, aggiunge che sospesero di mandare dall'estero denari al padre, perchè tutto sciupava in gozzoviglie e di ciò furono avvertiti con scritti dai compaesani. Un anno andò all'estero con loro e si guadagnò 150 lire. Essi gli dissero che se le tenesse per sè per i suoi minuti piaceri.

In seguito ai suoi continui maltrattamenti lo fecero citare in Municipio, ed egli rispose che sarebbe andato quando lo avessero portato in quattro. Si dilunga nel raccontare la scena avvenuta dicendo che egli non fece che prenderlo per la giacca allontanarlo onde con la roncola non ferisse il fratello; il vecchio allora ruzzolò a terra e si ferì.

I testimoni d'accusa

Mascherin Pietro possidente, dice che il vecchio non voleva che le nuore andassero a lavorare dal sig. Bertoia dimostrandosi geloso, lo dipinge quale un individuo strano; minacciò di tagliare le gambe ad un suo fittuale se lo avesse veduto ancora a caminare a fianco d'una sua nuora. Udì il vecchio a minacciare l'Enrico e conclude dipingendo gl'imputati quali figli esemplari.

Toninato Gio Batta conosce da 18 anni gli imputati e dice «Lori i xe stai sempe boni putei» ed il padre era un accatabrighe.

Pres. Sapete che il vecchio avesse delle idee... *dolcificate* per le nuore?

Ho sentito ciò dalla gente ma mi visto niente (*ilarità*).

Tutti gli altri testi di accusa fanno su per giù le medesime deposizioni.

Testi a difesa

Peressini Antonia di anni 66 madre degli imputati e vedova del defunto, dice tutt'altro che bene di suo marito.

Quando avvenne la scena e lo vide armato di roncola, venne presa da convulsioni.

Parla delle... inclinazioni del fu suo marito a riguardo delle nuore. Egli voleva i favori di tutte tre.

Il Presidente dice: Gavemo capio, gavemo capio, basta!

La donna aggiunge come suo figlio Santo un anno prima fu minacciato dal padre con la mannaia alzata.

L'avv. Caratti insiste per sapere delle particolarità sul vecchio onde ottenere i favori delle nuore.

— Vide un giorno il marito ad attirare nella stalla la moglie del figlio Enrico per fare quello che voleva lui.

Si susseguono vari altri testi che tutti depongono favorevolmente agli imputati e sfavorevolmente al loro padre.

L'udienza è levata.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

L'eterno problema

Mettere ostacoli ad una rapida invasione del nemico dalla porta orientale di casa nostra; impedire fino dal giorno successivo all'invasione possa schierarsi in battaglia nella vasta pianura friulana; questo è l'eterno problema, che da venti secoli affatica la mente degli italiani.

La sua soluzione si impone oggi più che mai, perchè la linea di confine ci è tanto sfavorevole come mai lo fu per lo passato; perchè i rapidi mezzi di comunicazione permettono in pochi giorni la riunione di grandi masse di armati lungo questa linea di confine; e perchè la nuova Italia vuole, a qualunque patto, impedire un'aggressione da questa parte, ed è pronta a fare i sacrifici che saranno necessari per raggiungere l'intento.

Il grido d'allarme lanciato da questa «Sentinella delle Alpi», che fu sempre il *Giornale di Udine*, non è stato inefficace.

Ecco che molti distinti ufficiali superiori dell'esercito italiano qui convennero da ogni parte nei giorni scorsi, ed altri ne verranno in seguito, per una ricognizione dei luoghi e per lo studio di quel problema, che speriamo alla fine di vedere da essi risolto.

Riteniamo per fermo che quelli che visitarono per la prima volta il nostro paese avranno riconosciuto l'estrema gravità della situazione; e che saranno venuti alla dolorosa conclusione, che in nessun luogo la natura è stata più avara di mezzi di difesa; non alture da dominare la pianura; non grossi corsi d'acqua perenne da attraversare; non terreni da inondare; nessuno di quei mezzi che servirono altre volte per vendere più difficile e lenta la marcia del nemico, qui si riscontrano.

E poichè la naturale conformazione dei luoghi non si presta affatto ad una linea di difesa, conviene che questa venga artificialmente creata.

Sopra questo noi abbiamo sempre insistito; ci venne risposto che nei tempi odierni le opere di fortificazione non servono per impedire l'entrata del nemico; senza capire che anche un rallentamento della sua marcia sarebbe in questo caso utilissimo.

Non possiamo ammettere che l'arte della guerra si dichiari impotente nella risoluzione di tale problema, specialmente dopo che la Nazione ha fatto chiaramente capire che essa è pronta a spendere quello che occorre per assicurare l'integrità del suo territorio.

Abbiamo fiducia che gli studi che stanno facendo i nostri distinti ufficiali si concreteranno quanto prima in serii provvedimenti, per guisa da mostrare in modo tangibile ai vicini d'oltralpe, che la nostra porta di casa non è più così spalancata, come per lo passato.

Ed intanto mandiamo a tutti loro il nostro fraterno saluto, anche a nome di tutti quei cittadini udinesi, i cui sentimenti non possono essere manifestati dalla Giunta municipale.

G. d. U.

Deputazione provinciale

(*Seduta del 6 luglio*)

Regolamento per la visita dei tori

In seguito a talune osservazioni del Comitato zootecnico ed all'emanazione per parte del ministero di agricoltura di un regolamento-tipo, riprese in esame il regolamento per la visita dei tori da destinarsi alla monta pubblica a sensi della legge 5 luglio 1908 n. 392.

Lavori presso strade

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Per la sollecita discussione del progetto di legge sulle acque pubbliche

Deliberò di associarsi al voto espresso dal Consigio provinciale di Sondrio perchè venga sollecitamente discusso il progetto di legge sulle derivazioni ed usi delle acque pubbliche e perchè vengano migliorate le condizioni riguardanti la compartecipazione degli Enti locali agli utili delle derivazioni.

Per la circolazione di un autocarro a vapore

Sotto determinate condizioni e restrizioni accordò alla ditta Bertoli, Ronchi, Lozzio e C. di Villanova di Pordenone esercente l'industria della fabbricazione di latterizi di circolare per le strade provinciali con autocarro a vapore e rimorchio, allo scopo di trasportare i propri prodotti.

Per una tubulazione

Accordò al Comune di Muzzana di percorrere con la tubulazione dell'acquedotto la strada provinciale di S. Giorgio-Latisana.

Movimento dei maniaci

Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di maggio 1909 dalle quali risulta che nel Manicomio provinciale di S. Osualdo in Udine erano presenti al 30 aprile n. 531 alienati (compresi 90 dozzinanti) di cui 325 uomini e 206 donne. — Durante il mese di maggio vennero accolti n. 62 alienati, ed uscirono n. 45 di cui 25 per guarigione o miglioramento 9 per morte e 11 per trasferimento nelle succursali; per cui a 31 maggio si trovavano nel Manicomio prov. n. 548 alienati di cui 94 dozzinanti. Nelle succursali nel mese di aprile erano presenti 694 di cui 396 uomini e 298 donne. — Vennero accolti per trasferimenti n. 11 uomini ed uscirono n. 8 di cui 2 per dimissione e 6 per morte perciò a 31 maggio erano ricoverati nelle succursali n. 697 alienati. Quindi il totale complessivo dei ricoverati a carico provinciale al 31 maggio 1909 (esclusi però i dozzinanti) era di 1151, cioè 16 più che nel mese precedente, 54 più che nel corrispondente mese dell'anno scorso e 270 più della media dell'ultimo decennio a 31 maggio. — Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di altri 22 maniaci poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

Nulla osta per impianti elettrici

Dichiarò nulla ostare all'accoglimento della domanda della Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per impianto di contura elettrica fra Cusano di Zoppola e Pordenone.

— Idem in ordine ad analoga domanda della Società di Elettricità, A. Querini e C. di Pordenone per impianto di conduttura elettrica fra Cusano di Casarsa.

Oggetti vari

Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione dellu Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

I gravissimi fatti di ieri in Via di Mezzo

I NUOVI PARTICOLARI DI STAMANE

La prima notizia

Verso le ore tre e mezza pom. di ieri veniva ricoverato al Civico Ospitale certe Giuseppe Cipolletta, di Mugnano (Napoli), applicato ferroviario, per ferite multiple d'arma da taglio e punta all'orecchio sinistro, al collo, alle spalle, al braccio sinistro, al torace destro, alla coscia ed alla gamba destra, riportate in rissa.

Da coloro che accompagnavano il ferito sapemmo che il fatto s'era svolto nella casa d'abitazione del Cipoletta, in via di Mezzo, n. 29, e colà ci recammo per avere notizie e particolari.

In via di Mezzo

Al nostro giungere la tranquilla Via di Mezzo era sossopra. Numerosi capanelli s'erano formati qua e là. In ognuno si discuteva si commentava l'accaduto, raccontandolo in mille forme diverse a seconda delle proprie convinzioni o «del sentito dire».

Scene di violenza

Fra i coniugi Cipoletta Giuseppe e Romanelli Rosina, figlia del prof. Riccardo Romanelli, direttore didattico delle scuole comunali di Pa'manova non correvano da tempo buoni rapporti. I vicini erano spesso testimoni di violente scenate che scoppiavano fra i coniugi, accompagnate da sonore legnate che il dolce consorte somministrava alla sua metà.

Stanca la Romanelli di queste continue sevizie ricorse ai sui genitori i quali pensarono di ritirarla a casa loro.

Di fatti l'altro ieri giungeva a Udine la madre della Rosina, ed essendosi rinnovate alla sua presenza le scene digustose accompagnò in Questura la figlia, per chiedere protezione. Ad nna ammonizione del delegato Minardi il Cipoletta promise di rispettare la moglie e di non più abbandonarsi a scenate. Però alla sera, quando la Rosina assieme alla madre e al padre, prof. Ricardo, giunto poco prima, vollero recarsi alla loro abitazione dovettero nuovamente ricorsero alla P. S. poichè il Cipoletta s'era chiuso in casa e non voleva loro aprire.

Nel domani mattina, cioè ieri, il Cipoletta scrisse alla moglie un bigliettino chiedendole perdono del trascorso, aggiungendo che rinunciava a tutti i suoi diritti per 40 lire.

Dietro consiglio di persone autorevoli la Rosina accettò di versare al marito le 40 lire e lo invitò a recarsi dal Pretore del I Mandamento a firmare l'atto di rinuncia, ciò che egli fece sul meriggio.

Il ferimento

Ritornato a casa, forse pentitosi, riprese le sue escandescenze minacciando tutti, quindi afferrata una grande specchiera la gettò sulla via. Stava per commettere altri atti di vandalismo, quando fu trattenuto da alcuni accorsi e allontanato.

La moglie che nel frattempo s'era rifugiata in casa del signor Crichiutti per tema del marito, che l'aveva minacciata di morte, allorchè lo vide allontanarsi rientrò in casa.

Di li a non molto il Cipoletta ritornò e affacciatosi all'uscio invitò lo suocero ad uscire.

Fra i due vi fu uno scambio vivace di invettive che richiamò l'attenzione dei vicinanti i quali accorsero.

Quello che in quel momento successe non è possibile descrivere, fatto è che il Cipoletta corse a ripararsi in una camera gridando «sono ferito a morte».

Gli accorsi lo trovarono in camera steso sul letto tutto inzuppato di sangue uscente da numerose ferite.

Riguardo al ferimento corrono parecchie versioni. Si dice che il Cipoletta sia stato crivellato di ferite dallo suocero, altri e fra questi la moglie del prof. Romanelli dicono che il Cipoletta, disarmato lo suocero, dopo essere stato ferito nella schiena s'abbia da solo inferte altre ferite.

Notiamo però che il Romanelli avrebbe confessato di averlo colpito replicatamente.

L'ostilità della folla

Quando il Cipoletta veniva adagiato su d'una vettura per essere trasportato all'Ospitale, la folla scoppiò in grida ostili.

Alla forca, all'ergastolo! gridava seguendo di corsa la vettura.

Sul luogo del ferimento si recarono il delegato Minardi con gli agenti Città, Fortunati e Tallone.

Dopo le indagini, dalle quali risultò, stando a quanto ci viene riferito, che il Cipoletta era armato di rivoltella, il prof. Romanelli venne tratto in arresto.

Le cause dei dissapori fra i due coniugi si devono al fatto che il Cipoletta durante una assenza della moglie, ch'erasi recata a Palmanova, aveva stretto relazione con un'altra donna. Gli furono trovate dal delegato Minardi parecchie lettere.

Idee di vendetta

Il Cipoletta ieri sera espresse il desiderio di vedere la moglie. Questa avvertita accorse all'Ospitale. Quando fu alla presenza del marito questi gli disse: Quando sarò guarito vi ucciderò tutti.

Lo stato del ferito

Ieri sera s'era sparsa la notizia che il ferito era morto. Invece passò la notte tranquillamente.

Il medico curante pronosticò che la guarigione avverrà in una ventina di giorni.

Curioso ritrovamento di indumenti. Questa mane in Viale del Ledra e precisamente nei pressi della fabbrica Dormisch furono rinvenuti degli indumenti, di signora o signorina: e sono un vestito completo, un paio di stivaletti, un paio di calze, e un pettine da testa. Sino all'ora d'andare in macchina mancano ulteriori particolari.

A proposito del Teatro Minerva riceviamo la seguente lettera della gentile signora proprietaria che volentieri pubblichiamo:

Udine, 6 — 7 — 909.

Ill.mo sig. Direttore del «Giornale di Udine»

La prego di voler rettificare quanto fu scritto nel N. 158 del Suo accreditato giornale, circa la pretesa chiusura del Teatro Minerva di mia proprietà.

La Commissione per la sicurezza dei teatri non approvò, è vero, alcune modifiche progettate per corrispondere alle esigenze della legge; ma la ragione fu sostanzialmente diversa, anzi del tutto opposta a quella che appariva nella cronaca del Suo giornale.

Lungi dall'opinare, come ivi è detto, che è indispensabile «un'uscita veramente laterale, impossibile a farsi al Minerva, serrato fra due edifici», la Commissione così testualmente giustifica il suo parere contrario alla apertura: «*in quanto che con la progettata modifica,* senza aumentare il numero e la capacità delle uscite dirette sulla strada, *si viene a riportare per altra via il pubblico della platea nell'atrio centrale*».

E poi: «pur tenendo conto degl'interessi privati rispettabili della Proprietaria, esprime parere contrario alla riapertura del Teatro... *qualora non vi siano apportate più sostanziali riforme*».

E l'Ill.mo signor Prefetto mi scrive:

«.... Sono spiacente di non poter rilasciare *per ora* il nulla osta, *se non vengano apportate* ecc.»

Come vede, sig. Direttore, la questione è molto diversa di quella che appariva dal Suo giornale, ed io confido nella ben nota imparzialità e cortesia della S. V. perchè sia posta nei suoi veri termini; tanto più che è già stato ideato il da farsi per la sollecita apertura del Teatro Minerva.

Gradisca i ringraziamenti per l'ospitalità di questa lettera, e mi creda

Sua obbl.ma
Giulia Angeli-Pegolo

Fallimento Franzil. Ieri venne pubblicata la sentenza, estesa dal giudice Turchetti, per il fallimento della ditta Domenico Franzil. La sentenza è un documento di circa cento pagine e ammette al passivo i crediti per oltre due milioni di lire delle 22 ditte ditte dipendenti da operazioni per consegna di zolfati. Nomina il cav. prof. Flavio Berthod, arbitro perchè cerchi di conciliare le parti, e non riuscendovi dia il suo parere sull'ammontare dei rispettivi crediti delle ditte. Ammette al passivo i crediti delle seguenti ditte: Unione italiana dei concimi L. 150.000, ditta G. Venezia di Trieste L. 1268.27, Banca commerciale lire 206.254.60 Alessandro Miani L. 11954.85.

Il carrozzone del Tram elettrico non deviò come dicemmo ieri, per aver investito un carro, bensì nel ritrocedere onde lasciare a questi la via libera. Il lavoro per rimetterlo sulle rotaie durò pochi minuti.

Decesso e funebri. E morto all'ospitale dopo lunga malattia Giuseppe Lombardo, già primo cameriere all'«Albergo d'Italia» ed ultimamente alla torre di Londra molto conosciuto per i suoi modi affabili e gioviali. Ieri seguirono i funerali e all'accompagnamento intervennero tutti i proprietari, camerieri e cuochi degli Alberghi della città nonchè rappresentanze di Conegliano e Vicenza.

Un cattivo soggetto. Ieri fuori porta Gemona i vigili urbani Buiatti e novello procedettero all'arresto dell'operaio Gio. Batta Cabadelli di Tolmezzo, e residente presso in negoziante Giacomo Iogna di via Poscolle, perchè verso le ore 17 in via Gemona usò violenza alla bambina Gremese Carmen di anni 8.

Smarrimento. Percorrendo la via Gemona e la via Giovanni d'Udine e è stato smarrito un piego contenente delle carte le quali non hanno nessun valore per chi le ha rinvenute. Farà opera buona e riceverà mancia competente chi le consegnerà all'Agenzia A. Manzoni e C.

Bollettino meteorologico

Giorno 7 Luglio ore 8 Termometro + 18.4
Minima aperto notte + 16.7 Barometro 745
Stato amosferico: piovoso Vento S.
Pressione: calante Ieri piovosa vario
Temperatura massima: + 24.7 Minima + 16.8
Media: + 19.44 Acqua caduta 3. —

ULTIME NOTIZIE

Ciò che si fa pel 1911

L'adunanza di iersera in Campidoglio

Roma, 6 (ore 23). — Stasera in Campidoglio, alla presenza del ministro Tittoni, del commissario russo per la Esposizione del 1911, di numerose autorità e notabilità, il conte Sanmartino presidente del Comitato romano dei festeggiamenti nel 1911, espose il programma concretato dal Comitato.

In assenza del sindaco, che è a Londra, presiedeva la riunione l'assessore Ballori, che aprendo la seduta salutò gli intervenuti e mandò tra vivi applausi un caldo saluto ai fattori della unità italiana.

Indi diede la parola a Sanmartino, che pronunciò un discorso applauditissimo.

Una nota delle quattro potenze per calmare i bollenti spiriti dei giovani turchi

Londra, 7 (ore 0.5). — I giornali hanno da Costantinopoli che le ambasciate delle quattro potenze protettrici di Creta redassero una unica nota sulla situazione, nota che attende attualmente l'approvazione dei rispettivi governi prima d'essere presentata alla Porta.

La nota dice che il momento non è opportuno, a causa dell'esaltazione del sentimento pubblico, per discutere la proposta turca relativa a Creta.

I diritti sovrani della Turchia non sono lesi dal ritiro delle truppe internazionali, attesochè le navi da guerra si invieranno per proteggere la bandiera ottomana e per garantire la sicurezza della popolazione ottomana.

Abdul Hamid rimane a Salonicco

L'acquisto della villa Allatini

Salonicco, 7 (ore 8). — Il governo turco acquistò la villa Allatini per 450.000 franchi circa, ciò che costituisce la prova che l' internamento di Abdul Hamid è definitivamete fissato a Salonicco.

(*Stefani*)

Grave incendio presso Villaco

Villaco, 6. — Nel pomeriggio è scoppiato un incendio nell'hôtel di cura Aunenheim sul lago di Osiach. I pompieri di Villacco e dei luoghi vicini lavorano da più ore a localizzare l'incendio.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Comune di Torreano

Avviso di concorso

A tutto luglio 1909 è aperto il concorso al posto di **Medico-Chirurgo-Ostetrico.** Stipendio Lire 3000 nette, alloggio gratuito con annessa ortaglia, ed altri diritti come da capitolato in corso di approvazione.

Assunzione del servizio entro dieci giorni dalla partecipazione di nomina.

A richiesta degli aspiranti, copie del capitolato sono disponibili presso questa Segreteria.

Terreano di Cividale, 25 giugno 1909.

Il Sindaco
Dr E. de Senibus